

NEWSLETTER GME – Pubblicato il nuovo numero

Roma 17 maggio 2022 – È online, scaricabile dal sito www.mercatoelettrico.org, il nuovo numero della newsletter del Gestore dei Mercati Energetici (Gme).

La newsletter si apre con un intervento di Francesco Sassi del RIE sullo stato dell'arte del settore nucleare in Europa. Secondo Sassi *“allo stato attuale, nelle economie avanzate la capacità di generazione elettrica del nucleare corrisponde al 18% del totale della domanda ma da anni si registra un suo lento e inesorabile declino. Questo andamento – ha precisato – è spiegato principalmente dal ritiro di impianti commissionati negli anni '70 e '80 i quali, mano a mano, vengono messi fuori operazione. Per questo, nonostante l'incremento vertiginoso di solare ed eolico, la generazione elettrica da fonti a basso impatto carbonico è rimasta sostanzialmente invariata nel corso degli ultimi 20 anni. Il risultato è stato un rallentamento della decarbonizzazione del settore elettrico”*.

Tuttavia, ha sottolineato l'analista del RIE *“nel contesto contemporaneo di crisi strutturale dei mercati, accentuata dalle turbolenze internazionali scaturite dal conflitto fra Ucraina e Russia e l'impennata dei prezzi delle commodities a livello globale, il nucleare tende ad assumere una nuova centralità nelle politiche nazionali per rafforzare la sicurezza energetica che va al di là dell'appoggio alle diversificate strategie di transizione adottate dai singoli stati. Al nucleare spetta infatti un molteplici ruolo nel garantire la sicurezza elettrica, offrendo un supporto all'intermittenza nell'approvvigionamento delle rinnovabili e garantendo così la stabilità della rete elettrica durante i picchi di consumo”*.

In questo senso, un rimbalzo significativo si è tenuto nel 2021, *“quando la generazione elettrica da nucleare ha visto una crescita del 3,5%, recuperando parte consistente delle perdite del 2020. In Cina, il nucleare ha registrato l'incremento maggiore, attorno all'11%. Nel complesso del biennio 2020-2021, seriamente impattato dalla crisi pandemica prima e dal recupero delle economie mondiali poi, il nucleare cinese è cresciuto del 16%, sostanzialmente triplicando i suoi numeri a livello globale – ha evidenziato Sassi –. La stessa AIE prevede un aumento medio nel triennio 2022-2024 della generazione nucleare all'1%, ricoprendo il 4% della crescita globale della domanda di generazione elettrica”*.

Per quanto riguarda l'Europa, invece, *“il gruppo tecnico d'esperti (GTE) europeo chiamato a giudicare il comparto nucleare in base al proprio allineamento con gli obiettivi del Green Deal e di transizione energetica ha dichiarato il nucleare come compatibile con le delibere*



in tema energetico e ambientale di Bruxelles. Il GTE ha anche specificato che non vi sono potenziali e significative problematiche per lo smaltimento di scorie radioattive”, ha evidenziato il ricercatore del Rie ricordando che “non è quindi un caso che lo stesso Green Deal europeo, al cui centro vi è il conseguimento della neutralità carbonica entro il 2050 e la protezione, conservazione e miglioramento del capitale naturale e biodiversità dell’UE, supporti l’inclusione del nucleare nella Tassonomia Europea”.

Tra i vari paesi europei, in Francia “il nucleare vive un momento di rinascita proprio grazie alla rielezione alla presidenza di Emmanuel Macron. Nelle intenzioni del neo eletto presidente, il cosiddetto Rinascimento Nucleare francese vedrà fino a 6 nuovi reattori di tipo EPR2 realizzati entro il 2036 e fino a 14 entro il 2050 per garantire l’indipendenza energetica del paese”. Il governo tedesco, “dopo un iniziale tentennamento in seguito allo scatenarsi della guerra in Ucraina, ha confermato l’intenzione di terminare l’operatività dei suoi tre impianti oggi attivi (erano undici nel 2011), decidendo altresì per la costruzione di nuovi rigassificatori nel nord del paese nel giro di pochi anni. Uno studio commissionato da Berlino ha evidenziato come un eventuale prolungamento del loro funzionamento porrebbe problematiche legali e burocratiche di non poco conto. La mancanza di personale formato e potenziali insufficienze nelle scorte di combustibile sono ulteriori fattori che hanno spinto la Germania a confermare il proprio stop”. Il Belgio “ha deciso di prolungare di dieci anni il funzionamento dei due reattori, sostanzialmente annullando la decisione assunta anni fa di un completo phase-out del nucleare entro il 2025” mentre in Spagna “la generazione nucleare è in costante declino e secondo il Piano Energetico e Climatico Nazionale 2021-2030, il decommissionamento completo dei 7 reattori attivi avverrà nel periodo fra il 2027 e il 2035 mentre la generazione nucleare nel mix passerà dal 22,5% del 2020 al 7,8% nel 2030”. In Scandinavia, “sia Svezia che Finlandia stanno ravvivando la loro strategia nucleare. Se oggi Stoccolma può contare su sei reattori funzionanti” la Finlandia “rappresenta invece l’ultimo paese europeo in cui un reattore è entrato in funzione, Olkiluoto 3 operativo da marzo 2022, il primo negli ultimi 40 anni. La realizzazione di un sesto reattore è prevista da Helsinki verso la fine del decennio in corso e il Paese guarda favorevolmente all’uso dell’energia atomica per portare a compimento la propria transizione energetica e climatica”, ha concluso Sassi.



All'interno del nuovo numero sono pubblicati, inoltre, i consueti commenti tecnici, relativi i mercati e le borse elettriche ed ambientali nazionali ed europee, la sezione dedicata all'analisi degli andamenti del mercato del gas italiano e la sezione di analisi sugli andamenti in Europa, che approfondisce le tendenze sui principali mercati europei delle commodities.

La nuova pubblicazione GME riporta, inoltre, come ormai è consuetudine, i dati di sintesi del mercato elettrico per il mese di aprile 2022.

Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.

Direzione Governance

Tel. +39 06 8012 4549

Fax. +39 06 8012 4519

governance@mercatoelettrico.org

www.mercatoelettrico.org